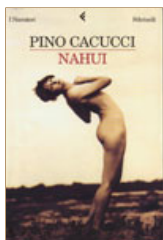


IPERSTORIA

Testi Letterature Linguaggi

Aggiornato il 12 Novembre 2012

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Verona col n. 1399
dal 6 giugno 2000.



NAHUI

di *Pino Cacucci*

Milano, Feltrinelli, 2005.

SCHAFFALE DI *PAOLA BELLOMI*.

Pino Cacucci è un autore noto al pubblico italiano anche grazie alla trasposizione cinematografica di alcuni suoi romanzi (Gabriele Salvatores ha proposto la sua interpretazione di *Puerto Escondido* nell'omonimo film e Alessandro Cappelletti ha tratto dal libro *San Isidro Fútbol* il lungometraggio *Viva San Isidro*). È risaputa la predilezione di questo scrittore per il continente latino-americano; in particolare, il suo interesse si concentra sugli anni della lotta per l'indipendenza degli Stati del centro-sud dall'egemonia economica e politica degli Stati Uniti. E il suo nuovo lavoro non si discosta da questa sua costante narrativa.

Nahui Olín, che deriva dall'azteco *náhuatl*, significa movimento rinnovatore. Il movimento a cui si riferisce l'autore ha una doppia valenza: da una parte identifica la protagonista della narrazione, Carmen Mondragón (il cui nome d'arte è proprio Nahui Olín); dall'altra riassume un periodo fondamentale nella storia del Messico, il Paese che fa da cornice alle vicende.

Carmen Mondragón è un personaggio storico, una donna con un carattere forte e ribelle, facilmente assimilabile al ritratto che negli ultimi anni è stato fatto della sua connazionale, Frida Kahlo, e di una delle artiste italiane più famose all'estero, Tina Modotti (la cui biografia è stata firmata dallo stesso Cacucci e pubblicata, con il titolo *Tina*, da Interno Giallo nel 1991 e nel 2005 da Feltrinelli). Ad accomunare le tre donne è il medesimo contesto sociale e politico. Ci troviamo nel Messico dei primi anni del Novecento, periodo ricordato come il Rinascimento della cultura messicana; si tratta tuttavia di un periodo particolarmente violento, caratterizzato dalle rivoluzioni capeggiate da figure divenute ormai leggendarie quali Emiliano Zapata e Francisco "Pancho" Villa.

Il lettore si trova di fronte a un'opera che, per forma e contenuto, si situa a metà strada tra la biografia romanzata e il romanzo storico. La storia di Nahui si intreccia infatti alla Storia del Novecento, non solo messicano ma anche europeo (francese e spagnolo *in primis*), con qualche riferimento – diretto quanto inaspettato – ai nostri anni Venti.

La voce di Carmen è la più forte all'interno della polifonia del romanzo e, per sottolinearne le qualità espressive, l'autore sceglie di fare parlare il personaggio in prima persona, permettendogli di raccontarsi in forma epistolare o diaristica: alcuni capitoli del testo, infatti, vengono costruiti quasi come un flusso di coscienza di Nahui, che utilizza la scrittura come una valvola di sfogo, come lo strumento per liberarsi delle proprie paure. Il narratore in terza persona viene invece utilizzato come testimone diretto degli eventi storici che fanno da corollario alla vicenda della donna.



[« HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

IPERSTORIA

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

SEARCH

Da una parte, quindi, viene fornito il ritratto di un personaggio dalla personalità complessa, un'artista oggi quasi dimenticata, ma che vale la pena riscoprire (e il merito di Cacucci va proprio in questa direzione). Pittrice, scrittrice, poetessa e pianista, Nahui venne sospettata di avere avuto un rapporto incestuoso con il padre, il generale Manuel Mondragón, figura di spicco del governo di Victoriano Huerta. Elogiata per la sua opera dai suoi contemporanei, stupisce la società benpensante quando abbandona il tetto coniugale per legarsi all'artista-vulcanologo Gerardo Murillo: sarà proprio lui a battezzare Carmen con il nome azteco Nahui. Dall'altra parte, Cacucci ritrae anche alcune figure storiche meno note al pubblico italiano, ma che hanno avuto un'importanza notevole nella rinascita culturale del Messico: accanto ai più famosi *muralistas* Alfaro Siqueiros, Diego Rivera e José Clemente Orozco, troviamo il pittore Manuel Rodríguez Lozano (il marito omosessuale di Nahui, apprezzato per la sua arte da Picasso, che lo definì un "magnifico disegnatore"), i fotografi Edward Weston e Antonio Garduño, il disegnatore José Guadalupe Posada, le ballerine María Conesa, detta la Gatita Blanca, amante del presidente Álvaro Obregón, e Nellie Campobello, fondatrice del Ballet de la Ciudad de México e futura direttrice della Scuola Nazionale di Danza.

L'affresco che Cacucci dipinge è vivido e policromo. Ciò che lascia perplessi è lo stile utilizzato che, per quanto generalmente attento e curato, con una prosa che si legge agevolmente e con piacere, permette talvolta al linguaggio di scivolare in una colloquialità troppo scontata, abbassando il tono della narrazione. Fortunatamente, si tratta di crepe quasi invisibili nella struttura dell'opera, che non rovinano la visione d'insieme.

Da elogiare la scelta di inserire, in chiusura del libro, una serie di testimonianze delle persone che hanno conosciuto Nahui o che hanno studiato la sua vita e la sua opera; in particolare colpiscono le parole di Beatriz Pesado, nipote di Carmen Mondragón, per l'efficacia con cui riescono a descrivere il carattere della zia e l'impatto della sua personalità sulla società messicana dei "tempi moderni". Inoltre, Cacucci sceglie di includere una breve bibliografia dei testi da lui consultati, fatto piuttosto raro nei libri di narrativa e quindi ancor più apprezzabile.

Nahui è un utile punto di partenza per iniziare a conoscere i protagonisti di una realtà storica particolare come quella della Rivoluzione messicana e dei suoi artefici. La curiosità suscitata dalla lettura di questo testo potrà essere soddisfatta ampliando e approfondendo individualmente lo studio di quegli anni, magari a partire proprio dai libri scritti da Nahui Olín, chiusi da troppo tempo nelle biblioteche e degni di un'energica spolverata.

Da segnalare, infine, la lodevole iniziativa di Feltrinelli, che ha messo a disposizione un link sul proprio sito internet (www.feltrinelli.it) da cui si accede a documenti familiari, fotografie e opere pittoriche di Carmen Mondragón.

6 Settembre 2006

[HITLER E L'ENIGMA DEL CONSENSO](#) »

© 2006 Iperstoria